

# La situazione sanitaria non giustifica la stretta Il green pass riesce lì dove Immuni ha fallito

Il certificato ci impone l'identità virtuale. E l'articolo 13 del dl Capienze permette agli organismi pubblici di mettere i database in comune

di **CLAUDIO ANTONELLI**

Quasi 42 milioni di italiani sono vaccinati con doppia dose. Il numero complessivo di iniezioni ha superato la cifra di 86 milioni. Nella giornata di ieri i morti collegati al Covid sono stati 49, in calo di una unità rispetto alla scorsa settimana. Il delta tra ingressi e uscite dalla terapia intensiva ha un saldo negativo di 4 unità su un totale di 370 pazienti. Idem i ricoverati con sintomi, che sono in calo del 10% su un numero complessivo di 2.665 unità. La situazione sanitaria anche in confronto a scelte applicate da altre nazioni come la Gran Bretagna o i Paesi scandinavi non giustifica in alcun modo la necessità di inasprire l'uso del green pass.

Tanto più che il battage dell'ultimo mese e la corsa mediatica imposta per sostenere il conto alla rovescia in attesa del 15 ottobre non ha portato agli effetti dichiarati. La soglia dell'80% di vaccinati è stata superata, ma quella del 90% è ancora lontana. Per il semplice fatto che una buona fetta di cinquantacinquenni e sessantenni ha deciso di non vaccinarsi. Lo zoccolo duro c'è e il disagio del green pass non è servito a fargli cambiare idea. D'altronde non esiste un obbligo vaccinale, e soprattutto l'eco della campagna politica contro

Astrazeneca è ancora viva nelle orecchie di molti italiani. È chiaro a tutti che insistere non porterà a cambi sostanziali. Motivo per cui in Gran Bretagna hanno accettato la scelta senza voler escludere alcuno dal consenso civile. Idem in Norvegia. L'insistenza sul green pass e sull'estensione del certificato nei luoghi di lavoro (un unicum dell'Italia, se si esclude l'Arabia Saudita) risponde evidentemente

ad altre logiche che nulla hanno a che fare con le dinamiche vaccinali o pandemiche. Le linee guida che il nostro Paese ha recepito dall'Unione europea sembrano più essere mirate a realizzare un salto di qualità nella digitalizzazione della società. Esattamente ciò che poco prima dello scoppio della pandemia Bruxelles ha messo nero su bianco nel documento *Plasmare il futuro digitale dell'Europa* con l'o-

biettivo di consentire il ricorso a una vera «identità elettronica pubblica universalmente accettata», multiuso e impiegabile per «migliorare il processo decisionale pubblico e privato», «supportare il Green deal monitorando dove e quando c'è maggiore domanda di energia elettrica» e infine «modernizzare la struttura economica e finanziaria». Come *La Verità* ha già avuto modo di approfondire, il

green pass non è altro che una enorme base di dati digitali che concorrono a formare una sola piattaforma blockchain in grado di tracciare i cittadini in qualità di account digitali. Per terminare lo sviluppo del progetto si è reso necessario introdurre il concetto di interoperabilità, cioè la capacità dell'intero sistema di leggere e interpretare un certificato verde emesso da qualsiasi emittente. L'inter-

operabilità è realizzata attraverso una struttura dati comune, una terminologia standard, un formato neutrale rispetto al contenuto e un consenso comune sul significato di ogni campo dati, allo scopo di garantire che i dati sanitari contenuti nella piattaforma siano rappresentati in maniera uniforme e pienamente *machine readable* in tutti gli Stati membri.

Tale insieme di dati è basato su crittografia asimmetrica a chiave pubblica e il formato delle certificazioni, su cui si basa tutto il sistema del green pass europeo e italiano, si palesa, pertanto, grazie a questa forte interoperabilità (finanche con i framework in corso di sviluppo a livello internazionale come quello dell'Oms datato agosto 2021) come un sistema complessivamente dotato di modularità e scalabilità, costruito cioè come idoneo ad adattarsi a picchi di carico improvvisi senza diminuire il livello di servizio, e già pronto «for instance, to additional usage scenarios, use cases and types of certificates», adatto quindi anche a impieghi aggiuntivi, usi, scenari e tipologie di certificazione diverse.

Per chiudere il cerchio, il governo ha inserito nel decreto Capienze l'articolo 13 che relega l'Authority della privacy in un angolo e concede alle amministrazioni centrali, locali e ai numerosi enti pubbli-

## AMMINISTRAZIONI CENTRALI PUBBLICHE, AUTORITÀ ED ENTI

<ul style="list-style-type: none"> <li>Organi costituzionali e di rilievo costituzionale</li> <li>Presidenza del Consiglio dei ministri e ministeri</li> <li>Agenzie fiscali                     <ul style="list-style-type: none"> <li>Agenzia del demanio</li> <li>Agenzia delle dogane e dei monopoli</li> <li>Agenzia delle entrate</li> </ul> </li> <li>Enti di regolazione dell'attività economica                     <ul style="list-style-type: none"> <li>Aifa</li> <li>Age.na.s.</li> <li>Ansv</li> <li>Ansf</li> <li>Anpal</li> <li>Age.control spa</li> <li>Agid</li> <li>Agenzia per la coesione territoriale</li> <li>Aran</li> <li>Agea</li> <li>Csea</li> <li>Gse spa</li> <li>Ispettorato nazionale del lavoro</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Enti produttori di servizi economici                     <ul style="list-style-type: none"> <li>Agenzia delle entrate - Riscossione</li> <li>Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo</li> <li>Enit</li> <li>Anbsc</li> <li>Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa spa</li> <li>Ice</li> <li>Amministrazione degli archivi notarili</li> <li>Anas</li> <li>Anpal</li> <li>Armamenti e aerospazio spa (in liquidazione)</li> <li>Buonitalia spa in liquidazione</li> <li>Consip spa</li> </ul> </li> <li>Consorzio infomercati (in liquidazione)</li> <li>Enac</li> <li>Ente nazionale risi</li> <li>Equitalia giustizia spa</li> <li>Fondo per la crescita sostenibile</li> <li>Formezpa</li> <li>Invimit spa</li> <li>Ifel</li> <li>Rfi spa</li> <li>Rse spa</li> <li>Sogei spa</li> <li>Sogin spa</li> <li>Sitaf spa</li> <li>Sitrasb spa</li> <li>Sogesid spa</li> <li>Sose spa</li> <li>Tunnel</li> <li>Euralpin</li> <li>Lyon-Turin</li> </ul>
---	---

## FONDAZIONI E ASSOCIAZIONI PUBBLICHE CHE SCAMBIERANNO I NOSTRI DATI

<ul style="list-style-type: none"> <li>Fondazioni lirico sinfoniche                     <ul style="list-style-type: none"> <li>Fondazione lirico sinfonica Petruzzelli e teatri di Bari</li> <li>Fondazione teatro Carlo Felice di Genova</li> <li>Fondazione teatro comunale di Bologna</li> <li>Fondazione teatro dell'Opera di Roma</li> <li>Fondazione teatro di San Carlo</li> <li>Fondazione teatro la Fenice di Venezia</li> <li>Fondazione teatro lirico di Cagliari</li> <li>Fondazione teatro lirico Giuseppe Verdi di Trieste</li> <li>Fondazione teatro del Maggio musicale fiorentino</li> <li>Fondazione teatro Massimo</li> <li>Fondazione teatro regio di Torino</li> </ul> </li> <li>Enti nazionali di previdenza e assistenza sociale                     <ul style="list-style-type: none"> <li>Inarcassa</li> <li>Cnpadc</li> <li>Cnpr</li> <li>Eppi</li> <li>Epap</li> <li>Enpab</li> <li>Enpaf</li> <li>Enpav</li> <li>Enpapi</li> <li>Enpap</li> <li>Enpam</li> <li>Enpacl</li> <li>Fondazione Enasarco</li> <li>Fondazione Enpaia</li> <li>Onaosi</li> <li>Fasc</li> <li>Inpgi</li> <li>Inail</li> <li>Inps</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Teatri nazionali e di rilevante interesse nazionale                     <ul style="list-style-type: none"> <li>Associazione teatro di Roma</li> <li>Associazione teatro stabile della città di Napoli</li> <li>Centro teatrale bresciano</li> <li>Ente autonomo teatro stabile di Genova</li> <li>Ente teatrale regionale teatro stabile d'Abruzzo</li> <li>Ente teatro di rilevante interesse culturale stabile della città di Catania</li> <li>Fondazione del teatro stabile di Torino</li> <li>Fondazione Piccolo teatro di Milano - Teatro d'Europa</li> <li>Fondazione teatro della Toscana</li> <li>Fondazione teatro Metastasio di Prato</li> <li>Fondazione teatro stabile dell'Umbria</li> <li>Marche Teatro - Scrl</li> <li>Teatro Biondo stabile di Palermo</li> <li>Teatro stabile del Veneto Carlo Goldoni</li> <li>Teatro stabile di Bolzano</li> <li>Teatro stabile sloveno</li> </ul> </li> <li>Università e istituti di istruzione universitaria pubblici</li> <li>Altre amministrazioni locali</li> </ul>
--	--

di **GIULIA ARANGUENA\***

Come ha rivelato l'inchiesta della *Verità* di ieri, dal punto di vista tecnologico il green pass è disegnato in modo da poter essere usato per molti scopi, assegnando un'identità digitale a ogni cittadino che così diventa un utente che può godere di certi diritti solo a date condizioni stabilite dalla piattaforma. La crisi del Covid-19, ha solo accelerato un processo già in atto a livello europeo, legato anche alla creazione della moneta unica digitale. Come si legge nei documenti, la pandemia «ha fornito uno straordinario impulso alla digitalizzazione e la capacità di dimostrare identità per operare digitalmente è uno dei fondamenti chiave dello sviluppo economico e sociale. Consumatori e aziende hanno spostato le loro transazioni e operazioni nel mondo digitale, dove possono accedere a beni e servizi pubblici e privati di base, come la sanità, l'istruzione e i servizi finanziari». E la futura creazione di portafogli di identità digitale come parte di

un cambiamento delle regole di identificazione elettronica rappresenta un passo fondamentale. Passo che riteniamo essere già a buon punto di realizzazione, viste le caratteristiche del green pass, come l'interoperabilità transfrontaliera attraverso la connessione delle piattaforme nazionali alla rete centrale, la crittografia a doppia chiave asimmetrica delle firme digitali e dei Qr code custoditi nei portafogli dei portatori e l'anonimizzazione dei dati scambiati nella rete attraverso l'impiego di protocolli crittografici comuni.

Ma c'è molto di più se prendiamo in considerazione tutto il Pacchetto di finanza digitale licenziato dalla Commissione guidata da **Ursula von der Leyen** a settembre del 2020, di cui fanno parte due comunicazioni strategiche in materia di finanza digitale e pagamenti al dettaglio, nonché tre proposte di regolamento sui cripto asset, su un regime «pilota» per infrastrutture di mercato basate sulle tecnologie dei registri distribuiti (tra le quali

# Il lasciapassare serve a esportare l'euro digitale in tutto il mondo

Il sistema di riconoscimento risolve i problemi di compatibilità fra le banche centrali

rientra la blockchain) e sulla resilienza digitale operativa del settore finanziario. Infatti, soprattutto con riferimento ai pagamenti al dettaglio, quale parte integrante del nuovo mercato dei capitali inclusivo di cosiddetti stablecoin, token digitali e nuovo euro digitale su blockchain in corso di realizzazione, scopriamo dai documenti del Senato che, al fine di facilitare l'interoperabilità transfrontaliera e nazionale, la Commissione intende esaminare, in stretta collaborazione con l'Abbe (Autorità bancaria Europea), le modalità per promuovere l'uso dell'identità elettronica e delle soluzioni basate su servizi fiduciari, sfruttando



**TEDESCA** Ursula von der Leyen

l'ulteriore potenziamento del regolamento eldas; in quanto funzionale a garantire complementarità tra le soluzioni di pagamento sviluppate dal settore privato e il necessario intervento delle autorità pubbliche, nonché a verificare il livello di accettazione dei pagamenti digitali nell'Ue, in particolare da parte di Pmi e Pa, al fine di sostenere l'emissione di una valuta digitale della Banca centrale per le operazioni al dettaglio in euro. Ma perché sistemi interoperabili di identità digitale sono necessari all'euro digitale, e, in generale a tutte le Cbdc (Central bank digital currencies) in corso di adozione da

parte di quasi tutte le Banche centrali de mondo? Perché l'euro digitale non avrà più le caratteristiche del denaro contante come l'anonimato del possessore e perché l'impostazione di una valuta digitale di una Banca centrale deve consentire ex ante la complementarità degli scambi in un'altra divisa legale digitale. E ci sono tre modi per risolvere tali problematiche, secondo quanto indicato dall'ultimo rapporto di giugno della Bank for international settlements, che si è fatta promotrice dell'accelerazione dei diversi progetti di emissione di Cbdc. La soluzione più semplice è che due diverse autorità di pagamento migliorino la

**Autorità amministrative indipendenti**

- Anvur
- Art
- Arera
- Agcm
- Agia
- Anac
- Agcom
- Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali
- Garante per la protezione dei dati personali - Gp



**Enti produttori di servizi assistenziali, ricreativi e culturali**

- Accademia della Crusca
- Agenzia nazionale per i giovani
- Agenzia per lo svolgimento dei XX giochi olimpici invernali Torino 2006 (in liquidazione)
- Ales - Arte lavoro e servizi spa
- Cri
- Cip
- Coni
- Ente strumentale alla Croce rossa italiana (in liquidazione)
- Federazione ciclistica italiana (Fci)
- Federazione ginnastica d'Italia (Fgdi)
- Federazione italiana badminton (Fiba)
- Federazione italiana baseball softball (Fibs)
- Federazione italiana canoa kayak (Fick)
- Federazione italiana canottaggio (Fic)
- Federazione italiana cronometristi (Ficr)
- Federazione italiana di atletica leggera (Fidal)
- Federazione italiana di tiro con l'arco (Fitarco)
- Federazione italiana discipline armi sportive da caccia (Fidasc)
- Federazione italiana gioco handball (Figh)
- Federazione italiana gioco squash (Figs)
- Federazione italiana hockey (Fih)
- Federazione italiana judo lotta karate arti marziali (Fijlkam)
- Federazione italiana motonautica (Fim)
- Federazione italiana pesistica (Fipe)
- Federazione italiana pentathlon moderno (Fipm)



- Federazione italiana scherma (Fis)
- Federazione italiana sci nautico e wakeboard (Fisw)
- Federazione italiana sport del ghiaccio (Fisg)
- Federazione italiana sport rotellistici (Fisr)
- Federazione italiana taekwondo (Fita)
- Federazione italiana tennistavolo (Fitet)
- Federazione italiana tiro a volo (Fitav)
- Federazione italiana triathlon (Fitri)
- Federazione italiana vela (Fiv)
- Federazione pugilistica italiana (Fpi)
- Fondazione Biblioteca europea di informazione e cultura - Beic
- Fondazione Centro internazionale radio medico - Cirm
- Fondazione Centro sperimentale di cinematografia - Csc
- Fondazione Festival dei due mondi
- Fondazione La biennale di Venezia
- Fondazione La quadriennale di Roma
- Fondazione Maxxi - Museo nazionale delle arti del XXI secolo
- Fondo edifici di culto
- Istituto Luce-Cinecittà società a responsabilità limitata
- Inmp
- Lega italiana per la lotta contro i tumori
- Museo storico della liberazione
- Rai
- Scuola archeologica italiana di Atene
- Seps
- Sport e salute spa
- Unione italiana tiro a segno (Uits)

**Enti e Istituzioni di ricerca**

- Enea
- Asi
- Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste - Area Science park
- Cnr
- Crea consorzio per le biologie avanzate - Biosistema (in liquidazione)
- Elettra sincrotrone Trieste
- Fondazione Centro ricerche marine
- Iit
- Istituto italiano di studi germanici
- Indam
- Inaf
- Indire
- Infn
- Ingv
- Gs
- Inrim
- Istat
- Invalsi
- Inapp
- Iss
- Ispra
- Museo storico della fisica e centro studi e ricerche Enrico Fermi
- Stazione zoologica Anton Dohrn



**Istituti zooprofilattici sperimentali**

Fonte: Articolo 13 decreto Capienze LaVerità

**Enti a struttura associativa**

- Anci
- Anea
- Cisis
- Federbim
- Upi
- Unioncamere
- Uncem



ci la possibilità di scambiarsi dati degli utenti-cittadini senza il consenso anche al di fuori del perimetro di acquisizione. Per meglio spiegarsi, se il gestore idrico traccia le nostre utenze è autorizzato a farlo. Al momento non può condividere con altre amministrazioni le stesse informazioni. Da domani potrà farlo senza un nostro palese ok. Ogni database potrà essere travasato in altri database. Esattamente ciò che prevede il termine interoperabilità. Senza lo scambio automatico di informazioni non potrebbe mai decollare l'identità digitale dei cittadini, né l'intero progetto di blockchain diffusa.

La sviluppo digitale dell'Europa non può essere bloccato, ma al tempo stesso è inaccettabile che venga infilato in un decreto notte tempo e che non si apra un dibattito diffuso. Qui si parla del futuro della governance democratica digitale. La politica non ha compreso l'enormità di questo cambio di passo. L'avvio dello schema è stato tentato inutilmente con Immuni, con il green pass il tentativo è quasi andato in porto. Da notare la mossa di ieri targata **Beppe Grillo**. La sua apertura ai tamponi gratuiti sul lato politico rompe il fronte dei duri e puri pro vaccini, ma sul fronte della trasformazione del cittadino in utente digitale cerca solo di indorare la pillola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

compatibilità dei loro standard tecnici e normativi. Oppure che riescano a collegare i loro sistemi e condividere alcune interfacce, eliminando gli intermediari. Oppure che riescano a condividere un'unica piattaforma per lo scambio delle loro valute digitali. Ma, a ben vedere, ognuno dei tre approcci «richiede schemi di identificazione sempre più intrecciati», cioè sistemi di identificazione elettronica compatibili, o interoperabili. Tuttavia, anche la più promettente opzione operativa - un sistema di pagamento gestito congiuntamente che supporta le valute digitali di più Banche centrali - sconta un problema insormontabile in quanto è di difficile realizzazione un sistema universale di identificazione digitale dei portatori di valuta legale digitale.

Cosa fare allora? In qualche modo, come intuibile, la pandemia ha offerto già gli elementi per risolvere il problema. E sì, perché se il mio certificato di vaccinazione a Hong Kong è sul mio Apple wallet con nome e numeri d'identità

# Più di 500 enti statali gestiranno i nostri dati senza alcun consenso

Il Colle ha firmato: amministrazioni centrali e partecipate pubbliche, oltre a Comuni e Regioni, sono libere di scambiarsi le informazioni. Nell'elenco pure federazioni sportive e sigle di trasporti, acqua ed energia

L'articolo 13 del decreto Capienze è finito 48 ore fa in *Gazzetta ufficiale*. Dentro, una novità assoluta che consente alle amministrazioni pubbliche di stravolgere il senso della privacy dei cittadini. Fino a ieri, il Parlamento era incaricato di legiferare sul tema e creare un perimetro dentro il quale ciascuna amministrazione si sarebbe potuta muovere con l'obiettivo di gestire i nostri dati informativi. Oggi lo schema è invertito. La Pa potrà acquisire i dati per uno scopo e decidere autonomamente cosa farne e come scambiarseli. Il cambio di passo è abissale. Ciò che non finisce di stupire è il silenzio con cui l'opinione pubblica sta assimilando il concetto e il silenzio da parte delle istituzioni.

Il primo aspetto riguarda il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**. Il 23 luglio scorso firmando il Sostegni bis ha avuto modo di avverti-

re: basta infilare dentro i decreti articoli che nulla hanno a che fare con il decreto stesso. Nella missiva inviata ai presidenti di Senato e Camera, **Maria Elisabetta Alberti Casellati** e **Roberto Fico**, e al premier **Mario Draghi**, il capo dello Stato ricordava le forme costituzionalmente corrette della legiferazione d'urgenza. Tra i punti critici segnalati da **Mattarella**, vi era il ricorso ormai abituale alla prassi del maxi emendamento su cui il governo pone continuamente la questione di fiducia. A 48 ore di distanza ancora non ci è chiaro quale sia il nesso tra la licenza in bianco alle amministrazioni e il decreto Capienze. Eppure **Mattarella** ha firmato. È chiaro che il monito di luglio era diretto al Parlamento più che al governo, perché non disturbasse troppo.

Il nesso non ci è chiaro anche perché il posizionamento originale era nella bozza della legge delega sulla riforma fiscale. E forse è stato sfilato da lì per evitare che l'intento fosse troppo palese: tracciare tutti per verificare imposte e gettito. Appurato che il decreto va bene così, vale la pena comprendere l'altra grande anomalia. Il testo dell'articolo, una volta individuati i nuovi poteri della Pa, inserisce una serie di riferimenti normativi che servono a definire il perimetro delle amministrazioni centrali, locali, regionali e degli enti pubblici o a partecipazione pubblica che potranno gestire e scambiarsi i nostri dati. Alla fine del percorso si arriva a un documento redatto dall'Istat. A oggi conta ben 541 enti e amministrazioni a cui si aggiungono tutte le strutture locali, dalle Regioni ai Comuni fino alle comunità montane. L'aspetto più grave è che la lista non è statica. Bensì viene aggiornata di anno in anno dalla stessa Istat.

In pratica, il decreto fornisce una delega in bianco a una scatola vuota che di volta in volta può essere riempita dal governo di turno. Per essere più chiari, al di là delle Entrate, Demanio, Inps, e numero-

## LE AMMINISTRAZIONI LOCALI CHE SCAMBIERANNO I NOSTRI DATI

- Regioni e Province autonome
- Province e città metropolitane
- Comuni
- Comunità montane
- Unioni di Comuni
- Agenzie, enti e consorzi per il diritto allo studio universitario
- Agenzie ed enti per il turismo
- Agenzie ed enti regionali del lavoro
- Agenzie ed enti regionali e provinciali per la formazione, la ricerca e l'ambiente
- Agenzie regionali per la rappresentanza negoziale
- Agenzie regionali per le erogazioni in agricoltura
- Agenzie regionali sanitarie e aziende ed enti di supporto al Ssn
- Enti di governo dei servizi idrici e/o dei rifiuti (ex Aato)
- Autorità di sistema portuale
- Aziende ospedaliere, aziende ospedaliere universitarie, policlinici e istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici
- Aziende sanitarie locali
- Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e unioni regionali
- Consorzi di bacino imbrifero montano
- Consorzi tra amministrazioni locali
- Parchi nazionali, consorzi ed enti gestori di parchi e aree naturali protette
- Consorzi interuniversitari di ricerca
- Agenzie ed enti regionali di sviluppo agricolo



Fonte: Articolo 13 decreto Capienze

si enti di primaria importanza, nell'elenco spuntano oscure partecipate che oggi esistono e domani saranno soppresse. Ovviamente il discorso è inverso. Domani potrà essere costituita una società pubblica con la possibilità di gestire un immenso patrimonio di dati, senza che i cittadini ne siano al corrente. Resta da dire che per allarmarsi basta scattare la fotografia attuale. Nella lista degli enti autorizzati, oltre a tutte le Authority, spuntano infatti le federazioni sportive, dal judo al tiro al volo. L'amministrazione finanziaria potrà così contare direttamente sulle abitudini sportive e sulla relativa propensione a spendere degli italiani. Non solo.

I consorzi di erogazione dei servizi di trasporti, dell'acqua e dell'energia elettrica sono inseriti in questo paniere. Anche loro concorreranno a trasmettere i nostri consumi e le nostre bollette. E siccome nella lista ci sono anche i gestori della rete ferroviaria e stradale, compresi i trafori, lo Stato conoscerà l'ammontare esatto delle nostre utenze energetiche e se ci siamo spostati in auto o in treno da una casa all'altra.

Fantascienza? No. Pensate a quando sarà terminato il Catasto digitale: dopo il 2026 sarà possibile contestare il pagamento dell'Imu nel momento in cui un Comune riterrà che il cittadino è stato sul proprio territorio meno di sei mesi. Et voilà, l'importo dell'Imu si trasformerà in quello da seconda casa. Si tratta di un solo esempio. Con l'unione di tutti i database dentro un solo cloud nazionale e l'assoluta tracciabilità della blockchain da green pass le possibilità sono potenzialmente infinite. Non è possibile accettare tale evoluzione senza un dibattito serio. Dentro e fuori il Parlamento. Per cominciare a capire l'importanza del tema suggeriamo di scorrere la lista degli enti che hanno la delega in bianco. Fa riflettere.

C. Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA